



Lettera aperta al presidente Prodi

Egregio Signor Presidente,

il Suo Governo sta per varare la legge Finanziaria: in vista di questo appuntamento di grande rilevanza, riteniamo necessario esprimerLe, d'intesa con la CIDA, alcune valutazioni rappresentative del pensiero dei dirigenti e delle alte professionalità aziendali.

Utilizziamo questo mezzo perché al momento è mancata la possibilità di interloquire con Lei o con i suoi più diretti collaboratori, per avere un quadro d'insieme e capire su quali e quanti "fronti" la dirigenza sarà chiamata a dare, ancora una volta, il suo contributo al risanamento ed al rilancio del Paese.

Recenti vicende hanno riproposto il tema della modernizzazione del nostro capitalismo: un obiettivo che, a nostro giudizio, va realizzato mediante la promozione e la valorizzazione di un efficace, trasparente e responsabile capitalismo manageriale.

Le occasioni non mancano: c'è la delicatissima fase dei passaggi generazionali in migliaia di imprese padronali; c'è la crescente disponibilità dei fondi di private equity ad entrare in aziende purché dotate di un management disposto a partecipare al rischio d'impresa; c'è l'esigenza improcrastinabile di far crescere le nostre PMI mediante una più adeguata interazione tra dirigente e imprenditore.

Ma tutto questo può non bastare se nel nostro Paese non si affermano politiche che sappiano riconoscere il valore del merito, della responsabilità, della competenza e quindi in grado di respingere logiche appiattenti e valutazioni sommarie su situazioni di ritenuto privilegio.

Diciamo ciò perché in questi ultimi tempi stiamo cogliendo segnali di segno opposto: il contributo di solidarietà sulle cosiddette pensioni d'oro, è uno di questi, soprattutto se trovassero conferma i valori pensionistici più volte indicati dalla stampa.

Al di là di questo aspetto, già di per sé rilevante, quello che desideriamo dirLe è che il provvedimento, è sbagliato e mortificante perché queste pensioni sono la risultanza di contri-

buti versati per tutta una vita professionale e, spesso, di pesantissimi contributi volontari.

Per di più, sono pensioni che, per effetto dell'attuale sistema di parziale perequazione, stanno perdendo gran parte del loro valore.

Questo non significa sottrarsi alla solidarietà, la dirigenza la fa già in varie forme: attraverso un sistema di calcolo delle pensioni che penalizzando sostanzialmente le retribuzioni più elevate, realizza un'azione redistributiva del reddito; attraverso "oneri impropri" che gravano sensibilmente sul costo del lavoro dirigenziale, ma con ritorni del tutto marginali; attraverso casse sanitarie di fatto sostitutive, finanziate contrattualmente, fermo restando il finanziamento al servizio sanitario nazionale; e, infine, attraverso un sistema fiscale caratterizzato da una progressività che non deve diventare ancor più opprimente nei confronti dei soliti contribuenti già fortemente colpiti.

I privilegi vanno quindi cercati altrove, non certamente tra i dirigenti ed i quadri aziendali.

Ma la valorizzazione di queste professionalità passa anche attraverso un coerente e parallelo riconoscimento dei soggetti sociali che le rappresentano.

In questo primo arco di legislatura e questo è un altro segnale che francamente ci preoccupa, assistiamo al ritorno di prassi concertative di fatto discriminanti, a cabine di regia che non vedono la presenza di soggetti in grado di portare contributi qualificati, autorevoli ed originali.

Su trasporti, infrastrutture, chimica, siderurgia ed energia abbiamo proposte di alto contenuto professionale: saremmo lieti se il Governo dimostrasse di volerle conoscere.

Una politica penalizzante il merito, le competenze e la responsabilità sarebbe, a nostro avviso, un errore strategico molto grave: sono certo che la Sua estrazione culturale e le Sue esperienze manageriali non potranno che confermare questa nostra valutazione.

Grazie per l'attenzione e distinti saluti.

Renato Cuselli

Speciale Finanziaria

La presentazione al Parlamento della Legge Finanziaria, con le anticipazioni che l'avevano preceduta, non poteva non provocare una reazione nella categoria, che è infatti puntualmente arrivata. Tale reazione, per quanto riguarda gli iscritti, si è sostanziata in documenti prodotti dalla Federazione Nazionale e in lettere, articoli e contributi emersi in sede locale, a partire dall'interno del Comitato di Redazione. Li pubblichiamo tutti come una sorta di editoriale collettivo, sapendo che potrebbero anche essere intempestivi, poiché, quando questo numero raggiungerà i nostri lettori, la realtà - lasciatecelo sperare! - potrebbe essere già cambiata anche per il lavoro e l'impegno che la Presidenza Nazionale, la Giunta e lo staff centrale del Sindacato stanno in questi giorni approfondendo.

Ci pare tuttavia che essi rappresentino uno specchio fedele di quanto si agita all'interno della nostra categoria, alla quale ancora una volta si chiede di fare la parte dei "soliti noti".

*Obbedire alla fine obbediremo, abbiamo una lunga tradizione di obbedienza, ma non di acquiescenza, e quindi tace-
re no, non lo faremo mai.* □

Ai dirigenti non associati

Gentile Collega,

in queste ore stanno progressivamente divenendo noti i contenuti della Legge finanziaria: incontri tecnici a livello ministeriale e notizie di stampa ci inducono a ritenere che, ancora una volta, la dirigenza sarà chiamata ad ulteriori sacrifici non sempre ispirati a principi di equità.

Come potrà vedere nelle prossime ore, abbiamo predisposto azioni equilibrate ma forti, tese a rappresentare i legittimi interessi della dirigenza ed a tutelarne l'immagine e valorizzarne il ruolo.

Ovviamente è solo l'inizio, occorre un'azione continua ed incisiva: per questo, qualora non fosse iscritto a Federmanager, sappia che abbiamo bisogno anche del Suo sostegno e della Sua partecipazione.

Cogliamo l'occasione per informarLa che il 27 luglio scorso Federmanager/Confindustria hanno sottoscritto accordi di grande rilevanza: in virtù di queste intese, entro l'anno, saranno resi operativi un'Agenzia per il lavoro dirigenziale e un Fondo bilaterale per il sostegno al reddito in caso di licenziamento.

Sono tutele nuove, che nessuno vorrebbe mai attivare ma che rispondono a situazioni insite nel ruolo dirigenziale.

Ovviamente il nostro impegno resta massimo anche sul fronte della previdenza (Previndai), dell'assistenza sanitaria (Fasi e Assidai), della formazione (Fondirigenti) e dei servizi assicurativi (Praesidium).

Se vuole saperne di più visiti il sito web di Federmanager www.federmanager.it oppure telefoni al n. 051-2913911, scoprirà che la Federazione è in grado di offrirLe molto di più di quanto pensava.

Cordiali saluti.

Federmanager

La finanziaria 2006

Mentre stiamo preparando questo numero de "Il Dirigente" la battaglia sulla finanziaria sta divampando come il fuoco in una foresta, guadagnando sempre nuovi spazi. Dal Parlamento agli schermi televisivi, con un contrappunto giornalistico esemplare a favore e contro (stati-sticamente i contro sono in maggioranza) e una partecipazione diretta degli interessati,

cioè i cittadini che sull'onda del successo mediatico hanno imparato a fare i conti, scoprendo che non ci sono limiti alla fantasia dei legislatori in materia di tasse, quando affermano che non ci sono stati aumenti e non capiscono il perché di tante proteste.

Siamo dunque lontani da una conclusione attendibile, ancorché si possa prevedere che nessun accorgimento dell'ultima ora possa rendere accettabile la demagogia fiscale; però possiamo mostrare con quale impegno e ricchezza di documentazione la nostra federazione si è mossa per arginare il triplice attacco ai nostri emolumenti (stipendio e pensio-

ne) con l'aliquota IRPEF, il contributo di solidarietà, l'aggiornamento delle quote catastali, senza contare la prevedibile partecipazione degli Enti locali che troveranno il modo (facile) di salvaguardare i loro bilanci.

Tutto sbagliato, dunque? All'orizzonte sembra non ci siano alternative più convenienti. Ci sono dei parlamentari in questo governo e in questa risicata maggioranza. Prima di condannare questa politica che arranca dietro agli indici economici europei, attendiamo gli eventi. C'è qualche spiraglio per noi dirigenti nel progetto industria 2015. Ne parliamo nelle pagine seguenti. □

L'attuale crisi è anche il risultato di una politica miope e assente

La carenza di una politica industriale

Per chi non avesse letto il quotidiano "La Stampa" o altri giornali di livello nazionale nei giorni di fine settembre, riprendiamo la lettera pilota che il nostro Presidente ha scritto al Presidente del Consiglio Romano Prodi.

La ragione prima di questa inusuale messaggio, tramite un giornale quotidiano, è data da interviste e da indiscrezioni di membri del Governo che intendono tassare con aliquote, al momento sconosciute le cosiddette pensioni d'oro. Da tempo la nostra categoria in ogni occasione è proposta a modello di privilegi ingiustificati, e quindi disconoscendone il ruolo, le capacità e i contributi che essa dà all'economia del paese.

Tutto ciò è illuminante, assurdo e offensivo. L'asse portante dell'economia nazionale – piaccia o non piaccia a chi sostiene il primato di altre categorie, sia il commercio o il terziario in genere – è la produzione industriale. Non c'è macchina, oggetto, strumento, che non nasca in un'officina meccanica, che non esca da uno stabilimento, che per via di terra d'acqua o di cielo, la trama e l'ordito dei loro prodotti non siano di marchio industriale.

Questo nostro paese che si sta impegnando per riprendere il rango che gli spetta, non può ignorare che quelle fabbriche che – certo con il lavoro di tutti – devono con la loro efficienza e capacità, superare una concorrenza sempre più agguerrita, sono condotti proprio que-

sti i dirigenti oggetto dei risibili attacchi di una frangia politica o giornalistica che fa loro i conti in tasca, secondo convenienza.

Dobbiamo dirlo, cari colleghi; che siamo noi le aziende, noi in prima fila, destinati a pagare duramente se ci sfugge un errore, ed anche gli errori altrui paghiamo quando ricadono sulla produzione. Qui torna acconcio rilevare che quando le strategie d'impresa sono sbagliate dai vertici della proprietà o dalla omissione dello Stato è ancora il management cui tocca pagarne gli errori con l'emarginazione o la perdita del lavoro (vedi Luciano Gallino, La scomparsa dell'industria).

Ci sono studi di eminenti sociologi che lamentano la mancanza di una politica industriale italiana in un contesto dove altre nazioni europee (Francia, Gran Bretagna e Germania) hanno utilizzato mezzi di indirizzo o di diretto intervento in quei settori dove la loro presenza è lacunosa o insufficiente.

Più volte la nostra associazione si è dichiarata disponibile a un riesame delle scelte strategiche industriali del nostro Paese, in specie dopo le pesanti ricadute produttive seguite alla globalizzazione. Giacché abbiamo a che fare con dei temibili concorrenti senza scrupoli, un'azione combinata con le forze nazionali potrebbe dar fiato e tempo alla riconversione delle nostre aziende in temporanea difficoltà, per superare la competizione e riprendere la leadership che tocca ai prodotti di qualità.

La crisi industriale da cui lentamente stiamo emergendo e che è costata pesantemente alla nostra categoria è anche il risultato di una politica miope e assente.

Anche adesso mentre scriviamo questa nota (il *Corriere della Sera* nell'editoriale del 28 settembre) si riparla dei fantasmi che aleggiavano nelle stanze dei Ministeri, si dice che le teste dell'industrie strategiche devono rimanere in Italia secondo il piano di *Industria 2015* in cui ci auguriamo ci sia spazio per una politica industriale di corretto orientamento.

Adam Smith non ha sempre ragione. □

COMUNICATO STAMPA

Finanziaria: per Federmanager hanno trovato conferma tutti i timori

ROMA 3 ottobre 2006. Siamo di fronte ad una finanziaria che non aggredisce i tanti sprechi e le tante aree di improduttività presenti nella nostra sanità e nella nostra pubblica amministrazione, che tradisce gli impegni assunti dallo stesso Governo con l'approvazione del Dpef, che risulta demagogica, fortemente condizionata da alcune componenti del Governo e che ha dimostrato come la concertazione abbia riguardato, nei fatti, solo alcune Parti Sociali.

È una finanziaria delle "tasse" che si polarizza soprattutto sui lavoratori dipendenti e sui pensionati di fascia medio alta.

La parte più preoccupante è peraltro, quella non ancora nota, vale a dire quella che costringerà i Comuni, le Province e le Regioni a elevare le addizionali locali con l'aumento dell'Ici a seguito della prevista rivalutazione degli estimi catastali e che ricadranno in modo pesante sempre sugli stessi soggetti.

Per la Federazione dei Dirigenti d'azienda la finanziaria dà messaggi che mortificano e disincentivano il merito,

l'impegno, la responsabilità e, in particolare, quelle categorie, come i dirigenti ed i quadri aziendali, che più di altre sono fondamentali per il rilancio e la modernizzazione del nostro sistema produttivo.

Siamo in presenza, conclude la nota di Federmanager, di lavoratori dipendenti che solo una visione distorta ed ideologizzata può definire "ricchi e privilegiati" ma che invece verranno ulteriormente colpiti sia sul piano fiscale e sia sul piano previdenziale mediante il previsto contributo di solidarietà sulle loro pensioni, già penalizzate da un sistema parziale di perequazione.

Federmanager sta incontrando le forze politiche, sia di maggioranza che di opposizione, per esprimere le forti critiche sulla manovra, per sollecitare modifiche tese ad attenuare le iniquità più evidenti ed inaccettabili, per dimostrare come la categoria già faccia solidarietà e mutualità attraverso varie forme. □

Avviati gli incontri con le forze politiche per chiedere emendamenti

La Riscossione Spa: una speranza?

Gianni Silvestri

Il rito della Finanziaria è iniziato un paio di settimane fa e continuerà ancora per un po'. Come ogni anno compaiono sacrifici più o meno evidenti per poter raggiungere obiettivi di risanamento con risultati spesso scarsi e deludenti.

Siamo bravi invece a raggiungere parecchi "record" tra i paesi occidentali europei più industrializzati. Ne cito qualcuno:

- il maggior indebitamento pubblico
- il maggior rapporto Deficit/Pil
- il più basso Pil
- i più alti stipendi e prebende varie dei nostri rappresentanti al Parlamento Europeo
- un governo con il più alto numero di ministri e di relativi rappresentanti
- il maggior costo dell'energia
- i grandi scandali nel mondo politico-finanziario e sportivo.

Questa Finanziaria è stata giudicata equa da chi l'ha fatta. È vero in quanto ha fatto equamente arrabbiare la maggioranza della gente compreso il sottoscritto, che dovrà pagare 800 Euro in più di tasse all'anno. Un ulteriore salasso alla mia pensione di dirigente, il cui valore iniziale, paragonato al potere di acquisto attuale, si è quasi dimezzato, colpa anche dell'introduzione dell'euro e di

una decurtatissima perequazione automatica.

I 30 miliardi iniziali sono diventati 33,4 miliardi di euro per accontentare le parti più scalpitanti e per rientrare nei parametri di Maastricht, che, notizie di questi giorni, senza alcuna manovra staremmo già per raggiungere per il boom di miliardi di maggior entrate, come al solito non previsto e quindi non valutato anticipatamente.

Un'analisi delle voci che ci sono e di quelle che non ci sono richiederebbe troppo tempo. Mi limito a far notare che non è accettabile lo stralcio relativo alla riforma pensionistica, indispensabile per ridurre una delle componenti che più grava e graverà sul deficit dello Stato. A parte un incentivo alla rottamazione degli elettrodomestici, all'installazione di nuove caldaie e pannelli solari, manca una specifica azione politico-economica per migliorare il nostro grave problema energetico, che non solo penalizza lo sviluppo del paese, ma ci vincola per l'80% del nostro fabbisogno a fonti di approvvigionamento non sempre sicure. Nessuna azione poderosa è prevista per il rilancio del turismo, quel bene nazionale, che come ribadisco in un successivo mio articolo, deve diventare una fonte di reddito primaria del nostro Bel Paese. Al contrario si promuove una tassa di soggiorno, che non mancherà di fare arrabbiare soprattutto i turisti stranieri.

Come in tutte le finanziarie anche in quest'ultima c'è l'impegno alla lotta all'evasione fiscale per recuperare un po' di miliardi. Lotta che negli ultimi 15 anni ha partorito un topolino. In questo periodo su un'evasione media accertata di circa 20 miliardi di euro all'anno, stando alla Corte dei Conti, si è recuperato solo un 3%. Un'inezia ed una vergogna! Come mai?

Per rendere più rapida ed efficiente la riscossione dei tributi evasi si è affidato l'incarico ai privati e precisamente a 43 esattorie sparse in tutta Italia ed appartenenti per la quasi totalità ad Istituti di Credito. Inizialmente venivano compensati con un 7% degli importi riscossi. A causa della scarsità dei risultati le esattorie riuscivano nel 99 a farsi riconoscere dal governo di allora un compenso fisso annuo di 470 milioni di euro in modo da coprire ampiamente le spese ma per contro diminuendo lo stimolo per una maggior efficienza. Nel 2004 e 2005 le cose sono leggermente migliorate con un recupero di circa il 4%. Rimaneva comunque una situazione intollerabile e scandalosa per lo Stato che doveva renderne conto al contribuente serio e già esasperato dai periodici condoni. Il governo precedente a questo decise una nuova azione dopo le innumerevoli intraprese nei decenni precedenti senza successo. Venne fondata la Riscossione Spa. Una nuova società pubblica partecipata al 51% dall'Agenzia delle Entrate e dall'Inps e per il restante 49% dagli Istituti Bancari, a cui appartenevano le 43 esattorie.

La nuova società assume i circa 10.000 dipendenti delle esattorie e gestisce con piena responsabilità tutto l'iter dall'accertamento alla riscossione finale dell'importo evaso.

Il ceto medio (anzi i dirigenti) è il solo a pagare

Da destra o da sinistra...

Gianfranco Guazzone

Prima dissanguato a favore dei più ricchi e adesso salassato per una più "equa" redistribuzione verso i poveri, poco amato dai primi e invidiato dai secondi, il ceto medio ogni volta che una finanziaria (di destra o sinistra, poco importa) rastrella risorse, ci finisce di mezzo.

Eppure dovrebbe essere un potere forte, pervaso com'è di classe dirigente ad elevata vocazione al consumo e garante del risparmio.

Da sempre la consistenza del ceto medio è cartina di tornasole dell'equilibrio nel contesto sociale ed economico, se non addirittura il segno di una maturità democratica di un sistema politico: se si assottiglia cresce il numero dei poveri e aumenta pericolosamente lo scostamento rispetto ad una esigua minoranza di benestanti.

È invece il ceto medio paga, da qualche tempo a questa parte, un pesante tributo per avviare ad errori, a carenze programmatiche, a vili speculazioni e disonestà di chi traina il sistema economico.

Nello specifico, può essere persino comprensibile che governi, che rappresentano il potere economico imprenditoriale e finanziario, si preoccupino di far confluire queste risorse verso chi ha dato

loro un mandato politico ben preciso, tendente a rafforzare il volano produttivo.

Come è intuibile che gli stessi si guardino bene dall'eccedere nella pressione verso le fasce deboli, per ovvi timori di reazioni virulente, molto pericolose per la pace sociale, a sua volta indispensabile per garantire la spirale produzione-consumi.

Meno comprensibile che sia invece la "sinistra" a comprimere il ceto medio, dopo averlo avuto significativamente alleato nell'ultima tornata elettorale e dopo averne condiviso malessere e desiderio di rivincita. È dalla sinistra che arrivavano le dure critiche rispetto ad una politica dei redditi che dava a piene mani al capitale senza riceverne in cambio né aumenti occupazionali, né incrementi negli investimenti (se ci sono stati, si sono connotati più che altro per i loro "occhi a mandorla"). E sempre da sinistra giungeva la solidarietà per la totale mancanza di difesa del potere di acquisto, seguito all'introduzione dell'Euro, a prevalente danno del ceto medio.

Un inciso importante va fatto a questo proposito: è stato certamente concesso, questo vergognoso allineamento lira-euro, sapendo che a pagarlo sarebbe stato soprattutto il ceto medio dipendente, essendo scontato che il medesimo non avrebbe avuto la possibilità di trasferire

gli aumenti sui consumatori e al tempo stesso avrebbe dovuto fare i conti con uno sconsiderato aumento soprattutto dei prezzi dei beni voluttuari, ormai totalmente sganciati dal loro valore. Ben differente è il paniere dei beni consumati dalle diverse classi sociali (lo dico con il dovuto pudore nei confronti dei meno abbienti) e se è vero che ci si può anche adeguare verso il basso, è però implicito che, se ciò si verifica, si ha un "impoverimento", una caduta di status, di una parte sostanziosa del ceto medio.

Tornando alla finanziaria, potrebbe anche essere tollerabile dare un contributo per i più poveri e permettere alle famiglie un minimo di riallineamento su livelli di vita accettabili. Quello che invece è sconvolgente è l'essere collocati nella esigua percentuale dei ricchi (7%) di questo Paese, percependo 3.500 euro al mese!

Senza offendere la sensibilità di chi deve sopravvivere con ben meno, qualcuno ci vuole spiegare il tenore di vita alto e dispendioso (altro che ceto medio) di una miriade di "poveretti" che denunciano al fisco 30/40.000 euro l'anno? Certo che a qualcuno il redditometro fa paura e indigna la certificazione della capacità di spesa. Dovrebbe poi spiegare come entrano le risorse e con quali mezzucci (ahimè! ben noti a tutti) si mistifica il reddito realmente percepito.

E allora, se dobbiamo per equità ancora una volta pagare, facciamolo, ma per favore questo governo in proposito dica "qualcosa di sinistra", faccia emergere il sommerso, smascheri i falsi poveri, li costringa a pagare il giusto. Altrimenti perché tornare a votare la sinistra!? □



La società dovrebbe essere operativa dal primo di questo mese. Forse nella stesura finale della Finanziaria si conosceranno maggiori dettagli sull'organizzazione e sui poteri di questa nuova società, che possa finalmente costringere a pagare in tempi brevi la maggioranza degli evasori. Mi preoccupano un poco i 10.000 nuovi dipendenti pubblici che dubito, visti i precedenti, possano diventare improvvisamente bravi ed efficienti. Basterebbe che la metà di loro si scollasse dalla scrivania ed ognuno incominciasse a seguire per un paio di giorni un lavoratore autonomo nella sua attività quotidiana. Raccoglierebbe così dati e prove tali da accertare un guadagno di almeno 3 volte superiore a quello dichiarato.

A parte l'utopia spero che la Riscossione Spa possa in breve tempo accertare, valutare e colpire severamente chi non paga le tasse, garantendo un po' di giustizia fiscale a chi le ha sempre pagate. □

CIDA-CONFEDIR-COSMED-CUQ

FINANZIARIA

Entro novembre previste agitazioni

Presso la sede della Federazione Nazionale della Stampa Italiana, si è svolta la conferenza sulla Finanziaria 2007 tenuta dai sindacati rappresentativi della dirigenza e delle alte professionalità (CIDA-CONFEDIR-COSMED-CUQ). Nel corso dell'incontro, le Confederazioni hanno posto l'accento su questioni come:

- il contributo di solidarietà del 3% (ritenuto iniquo poiché penalizza i pensionati già gravati della maggiore contribuzione che deriva dalla rimodulazione delle aliquote Irpef)
- la necessaria rimodulazione del sistema delle aliquote IRPEF e delle detrazioni per i cari familiari
- il rifinanziamento dell'art. 20 della legge 266/97 (reimpiego dirigenziale nelle PMI) che finora ha consentito la ricollocazione di quasi 2000 dirigenti
- il finanziamento per il rinnovo dei contratti del Pubblico Impiego.

Le quattro Organizzazioni per la prima volta unite nella comune protesta contro la Finanziaria hanno preannunciato decise forme di contrasto nei confronti della manovra proposta dal Governo, che culmineranno con una manifestazione che si terrà a Roma nella seconda metà di novembre.

L'applicazione dell'accordo internazionale che va sotto il nome di Basilea 2 rappresenta un punto di svolta nelle relazioni fra il mondo delle imprese e quello del credito, ma, se correttamente intesa, offre anche una grande opportunità di crescita culturale per il sistema economico in generale

Una grande opportunità

Se ciò non rappresenta un problema rilevante per le grandi imprese, in particolare quelle quotate, già avvezze a rispettare obblighi di comunicazione pubblica periodica, per le PMI, e dunque per il loro management, si pone con grande urgenza il tema di adottare misure adeguate.

Carlo Barzan

In un sabato di fine estate le colline dell'astigiano ed i loro celeberrimi vigneti hanno fatto da sfondo ad un importante convegno, dovuto all'iniziativa dei colleghi di Asti che, con grande efficacia, hanno saputo cogliere il desiderio di crescita nell'area della Banca Popolare di Novara, sponsor della manifestazione.

Ne è nato un incontro degno di essere ricordato nel tempo, oltre che per l'importanza e l'attualità dell'argomento, anche per la qualità dei contributi che vi sono stati portati e per le qualificate presenze in sala, a partire dal Questore e dai Comandanti locali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza.

Cercheremo di darne un resoconto quanto più possibile approfondito, tenuto conto delle natura e dei limiti del nostro periodico.

Come è d'uso il convegno si è aperto con i saluti di rito, ma già da questa fase, di norma solo formale, si è compreso che la mattinata sarebbe stata frizzante.

In una foltissima cornice di pubblico e con l'ing. **Giovanni Periale** nel ruolo di coordinatore, come si conviene ha aperto le danze il padrone di casa, il collega **Pietro Masoero**, Presidente di Federmanager Asti, che ha messo

in luce il grande interesse e la grande adesione che il convegno aveva suscitato fin dal suo concepimento, avvenuto nel maggio precedente. Il Presidente Masoero ha ricordato le iniziative culturali precedenti della sua Organizzazione ed ha sottolineato che, in accordo con l'impostazione degli Organi Federali, il convegno intende proporre Federmanager come attore sociale del territorio in rapporto dialettico con le Istituzioni e gli altri attori sociali, aumentandone la visibilità anche a lungo termine. In proposito ha citato un pensiero, di antica saggezza cinese, in base al quale chi si propone un reddito con l'orizzonte di un anno semina il grano, chi pensa a un orizzonte temporale decennale pianta alberi e chi infine si ripromette di raccogliere frutti per tutta la vita investe in cultura.

E le Istituzioni si sono subito fatte vive per bocca del Sindaco di Costigliole, **prof. Luigi Solaro**, e del **prof. Walter Gallo**, Assessore al Lavoro e Formazione Professionale, intervenuto anche a nome del Presidente della Provincia di Asti, **Cav. Roberto Marmo**.

Entrambi, nel complimentarsi con Federmanager Asti per aver radunato un pubblico così numeroso e qualificato, hanno messo in evidenza l'interesse che le Istituzioni hanno nel ricercare sinergie territoriali non solo fra loro, ma anche con le forze sociali del

territorio e, fra esse, con i dirigenti industriali. In particolare l'Assessore Gallo ha ricordato l'iniziativa della Provincia per mettere a fattor comune tutte le energie del territorio attraverso il "Patto per Asti", strumento per ricercare la massima comunione di intenti possibile, al cui interno opera, fra l'altro, un fondo destinato all'accompagnamento delle PMI astigiane nel loro percorso di crescita, favorendo aggregazioni e sinergie fra esse.

A questo punto la parola è toccata al "nostro" **Luigi Caprioglio**, Vicepresidente nazionale di Federmanager, in rappresentanza del Presidente **Edoardo Lazzati**. Caprioglio ha esordito cogliendo il fatto, positivo, che "Basilea 2" è un ulteriore stimolo alla spersonalizzazione della *governance* delle imprese, uno fra gli obiettivi primari di Federmanager volto a rafforzare in esse la presenza ed il ruolo dei dirigenti. Ma ha parimenti messo in guardia contro il rischio di una sua applicazione "all'italiana", che si risolva cioè nella produzione di documentazione cartacea priva di riscontri reali, un adempimento formale in più, con l'unico risultato di dare al sistema bancario uno strumento per squilibrare a proprio vantaggio il rapporto con le imprese. Tuttavia, nella consapevolezza che la dirigenza deve affrontare la realtà per quella che è e non per quella che



www.otticamedia.it

LA SCELTA GIUSTA PER I VOSTRI OCCHI.

- Esame visivo ottico optometrico
- Occhiali da vista, da sole e multifocali
- Centro specializzato in lenti a contatto
- Ipovisione e protesi oculari
- Binocoli, strumenti di misura e scientifici



SCONTO AI DIRIGENTI

Galleria Subalpina, 32 (Piazza Castello) TORINO
Tel. 011 561 73 93 Fax 011 561 78 02 - E.mail: otticagallery@tiscalinet.it

Vita associativa



vorrebbe fosse, il dr. Caprioglio ha manifestato la più ampia disponibilità della categoria a fornire il proprio contributo perché l'applicazione dell'accordo internazionale raggiunga i risultati che si prefigge e per i quali sono fondamentali i valori di conoscenza, competenza ed etica del comportamento che da sempre la caratterizzano.

Successivamente il microfono è passato al **dr. Francesco De Gennaro**, Presidente dell'Unione Industriale di Asti, che non ha mancato di animare ulteriormente la platea con qualche pepata considerazione di esordio sull'utilità del gran numero di convegni che vengono proposti. Al riguardo ha lamentato che troppo spesso si fanno diagnosi approfondite sui molteplici problemi in campo, ma raramente si offrono terapie per risolverli. Non è mancata un'altra considerazione molto penetrante sul rapporto politica-economia, esemplificandolo con la battuta "la politica apre i cancelli e l'economia va avanti", e si è domandato polemicamente se i cancelli siano effettivamente aperti. Sul punto ha chiesto alle Istituzioni di avere piani di sviluppo del territorio comuni, al di là delle maggioranze politiche che le governano, anche tenuto conto del fatto che Asti è una realtà piccola, che deve concentrare le risorse su obiettivi qualificanti. Venendo più specificatamente al tema del convegno, il dr. De Gennaro ha ricordato come l'accordo "Basilea 2" si muova nella linea della cultura di impresa di stampo anglosassone, mentre finora il sistema bancario italiano ha applicato per la concessione del credito uno schema di tipo assicurativo, che troppo spesso ha portato le banche "a dare i soldi a chi non ne ha bisogno" e, circa l'evoluzione del sistema bancario in atto, ha paventato il rischio che il processo di concentrazione diminuisca la possibilità di accedere al credito alle PMI, per la perdita di autonomia delle banche piccole legate al territorio. Rischio tanto più grave se traguadato alla luce del fenomeno, tutto italiano, per cui il sistema delle grandi imprese, nella veste di cliente

delle PMI, fa pesare tutta la propria forza ed applica termini di pagamento per esse insostenibili.

Terminata la fase dei saluti e degli interventi "politici", la scena è toccata alla rionosciuta competenza tecnica del **prof. Flavio Dezani** dell'Università di Torino, la cui notorietà ci esime da ulteriori presentazioni. Egli, facendo ricorso alle sue qualità di grande divulgatore, ha sdrammatizzato molto l'atmosfera, riuscendo con poche e semplici diapositive a dare un'idea non demonizzante dell'applicazione dell'accordo "Basilea 2". Innanzitutto ha chiarito il concetto di "rating" spiegando che quello conosciuto dal pubblico è un "rating" esterno, fornito da tre grandi istituzioni mondiali e il cui costo è sostenibile solo dalle grandi imprese; la normalità delle imprese avrà invece un "rating" interno, assegnato direttamente caso per caso da ogni singola banca sulla base di un mix di fattori, schematizzabile in un 40% dipendente da numeri oggettivi ricavati attraverso 30 diversi indici di bilancio e in un 60% attribuito sulla base di indicatori qualitativi. Questi ultimi consistono in un giudizio sul rapporto complessivo dell'impresa con la banca stessa e con il sistema bancario in generale, attraverso i dati ricavabili dalla Centrale Rischi, e nella valutazione di una serie di indici qualitativi quali la *governance* dell'impresa, il suo posizionamento competitivo rispetto ai propri clienti/concorrenti, il livello di innovazione e sviluppo presente in essa, l'affidabilità dei suoi fornitori, la qualità e le competenze delle sue risorse umane e, *dulcis in fundo*, la qualità del suo management. Circa il timore, molto diffuso nelle imprese, sul fatto che banche diverse assegnino alla stessa impresa "rating" interni diversi, il prof. Dezani ha riconosciuto che il problema esiste, ma ha chiarito che la funzione di validare le metodologie di assegnazione del "rating" è di competenza della Banca d'Italia, che ha già da tempo iniziato tale attività per le prime otto banche del paese, ma non ha ancora rilasciato alcuna autorizzazione proprio per cercare la massima armonizzazione fra esse; proseguendo nella sua opera di sdrammatizzazione del tema, egli ha concluso invitando a considerare che il "rating" si concretizzerà in un punteggio da 1 a 8 per le imprese "in bonis", riservando solo il 9 e il 10 per le aziende a rischio di "default"; potrà quindi capitare che alla stessa impresa "in bonis" sia assegnato un punteggio leggermente diverso da banche diverse, ma le differenze non saranno così sensibili come paventato, anche nei loro risvolti concreti di condizioni praticate nell'accesso al credito, e rientreranno nelle normali differenze già oggi esistenti per effetto di una diversa politica commerciale.

I concetti generali espressi dal prof. Dezani hanno trovato una puntualizzazione precisa nell'intervento successivo, toccato al **dr. Bruno Pezzoni**, responsabile della Direzione Crediti della Banca Popolare di Novara. Le caratteristiche di approfondimento tecnico dell'intervento del dr. Pezzoni ci impediscono di farne

un sunto accettabile in questa sede e rimandiamo quindi i lettori eventualmente interessati, al DVD del convegno, che Federmanager Asti renderà a breve disponibile sul proprio sito internet. Ci basterà citare i "tre pilastri" dell'accordo "Basilea 2": **requisiti patrimoniali minimi** per l'esercizio dell'attività bancaria, **controllo prudenziale sull'adeguatezza delle procedure di gestione del rischio** in ciascuna banca da parte delle Autorità di Vigilanza nazionali, nel nostro caso la Banca d'Italia, e **disciplina di mercato**, in base alla quale ogni banca sarà valutata dal mercato in funzione della trasparenza delle sue metodologie di gestione del rischio di credito.

Non è mancata a questo punto la voce diretta delle imprese per bocca del **dr. Ermanno Langé**, Amministratore Delegato della Soco SpA, impresa che sul finire del 2004 ha dovuto affrontare un momento difficile nel rapporto con il sistema bancario a seguito di un cambiamento importante nel suo assetto azionario. Anche l'intervento del dr. Langé non è riasumibile in questa sede, ma riteniamo importante riferire che l'uditorio ha molto apprezzato la franchezza delle sue considerazioni, non proprio benevole rispetto al comportamento delle banche, e soprattutto gli insegnamenti che egli ha tratto dall'esperienza fatta, che possono essere sintetizzati nel concetto che, per un'impresa, avere un buon "rating" significa mettere le banche in concorrenza fra loro e che quindi "Basilea 2" non deve spaventare, ma è anzi una grande opportunità per le imprese per ribaltare il rapporto di forza con il sistema bancario.

Terminati gli interventi programmati, è iniziato il dibattito libero, con un primo intervento dell'On. Maria Teresa Armosino, Sottosegretario all'Economia nel Governo Berlusconi, che ha rilevato come, al di là degli aspetti tecnici chiariti dai relatori, vi sia una posizione di grande diffidenza verso il sistema bancario per effetto di casi quali Parmalat e Telecom ("come è stato possibile che un soggetto privato abbia comprato la telefonia italiana senza metterci praticamente una lira di capitale proprio?") e ha manifestato fiducia nel rigore della Banca d'Italia per un'applicazione dell'accordo "Basilea 2", che finalmente faccia emergere, attraverso una valutazione oggettiva, il fatto, noto, che le PMI sono soggetti a minore rischio per il sistema bancario. L'Onorevole ha infine concluso auspicando che i processi di concentrazione e di acquisizione sul mercato internazionale che hanno caratterizzato il sistema bancario italiano negli ultimi mesi siano finalizzati a fare efficienza al proprio interno e a ridurre quindi i costi di intermediazione a beneficio della clientela.

Nell'intervento successivo, il **prof. Guido Lazzarini**, docente di sociologia alla Facoltà di Economia dell'Università di Torino, al Polo Universitario di Asti e coautore della ricerca "Qualità della vita e prospettive per Asti e provincia", ha proposto alcune considerazioni derivate dall'evoluzione della sua ricerca, in base alla

segue a pag. 13

Vita associativa

quale poche imprese si sono impegnate nell'ottenimento della certificazione etica e, se praticamente tutte dichiarano di considerare i dipendenti come risorsa umana fondamentale, in realtà nessuna ha saputo sviluppare col territorio un rapporto simile a quello che, a pochi chilometri di distanza, la Ferrero ha con Alba e i Comuni limitrofi.

Un altro accademico, il **prof. Maurizio Cisi**, docente al Dipartimento di Economia Aziendale dell'Università di Torino, ha indicato nell'accordo "Basilea 2" un elemento di discontinuità nella gestione delle imprese, per l'obbligo che esso introduce nella capacità di comunicazione delle imprese stesse, chiamate a "parlare" in un linguaggio intelligibile dal sistema bancario, così come, d'altra parte, le banche dovranno, non solo saper leggere i bilanci delle imprese, ma anche capire i contesti complessi nei quali esse vivono.

L'ultimo intervento è toccato al **dr. Paolo Bersani**, partner della PricewaterhouseCoopers Advisory, che ha confermato come l'accordo "Basilea 2" costituisca una grande opportunità per le imprese, poiché di fatto le obbliga a mettersi in grado di fornire anche le cosiddette "no financial informations", cioè quanto serve per far comprendere all'esterno non solo la possibilità di stare sul mercato nel presente e nel breve termine, ma anche la sostenibilità del business nel medio/lungo termine; ciò significa dotarsi di una capacità di analisi strategica, che è indispensabile in se stessa, prima ancora che utile per ottenere il "rating" dalle banche.

Le conclusioni del convegno sono state tratte dal **dr. Domenico De Angelis**, Amministratore Delegato della Banca Popolare di Novara, che, dopo i saluti e i ringraziamenti a Federmanager Asti, alle Istituzioni del territorio ed a tutti gli intervenuti, riprendendo una considerazione del Presidente dell'Unione Industriale, ha dichiarato di ritenere che per lui stesso il convegno, lungi dall'essersi risolto in una perdita di tempo, sia invece stato di grande utilità, anche e soprattutto per gli aspetti di critica emersi nei confronti delle banche, a partire dall'intervento del dr. Langè, del quale si è detto per nulla scandalizzato. Infatti l'accordo

di "Basilea 2", se richiede molto al sistema delle imprese, molto di più richiede al sistema bancario, al quale è rivolto, e le banche devono rispondere organizzandosi non secondo un astratto modello "perfetto", che non esiste, ma ricercando come unico modello di perfezione la soddisfazione delle esigenze del cliente.

Circa la paventata perdita di autonomia delle banche locali legate al territorio, il dr. De Angelis ha fatto notare che le PMI possono contribuire molto alla loro sopravvivenza, mantenendo vivi i rapporti con loro, pur lavorando anche con le grandi banche nazionali ed internazionali, in quanto entrambi i segmenti del sistema bancario possono dare loro apporti positivi in termini di informazioni, su quanto si muove nell'economia locale le une, e su quanto avviene a livello strategico le altre. Essere nel contempo portatrice di un legame con il mondo e suscitatrice di ricchezza per il territorio rientra tra gli obiettivi strategici della Banca Popolare di Novara, che, non a caso, ha registrato un forte incremento degli impieghi nelle PMI nel primo semestre del

2006. In particolare per il territorio astigiano, la Banca intende portare ricchezza sia con strumenti sociali, sia rinnovando alla radice quel patto fiduciario tra banca e impresa verso il quale molte volte il sistema bancario si è rivelato poco attento e, per quanto riguarda gli

strumenti sociali, il dr. De Angelis ha comunicato l'intendimento della Fondazione Banca Popolare di Novara di promuovere la ricerca, lo sviluppo del Polo universitario e ogni altra iniziativa socio-culturale di crescita del territorio, senza sovrapporsi, e meno che mai contrapporsi, alle analoghe iniziative messe in atto

dalla locale Fondazione Cassa di Risparmio, la cui presenza in sala ha salutato con calore. Il dr. De Angelis ha infine concluso il suo intervento, dando la più ampia disponibilità dei suoi collaboratori nelle 25 filiali della Banca presenti in provincia di Asti a dare concretezza ai propositi manifestati.

Un lungo e conclusivo applauso, dopo i tanti che hanno sottolineato tutti gli interventi, ha segnato la fine del convegno, il cui interesse è testimoniato dalla presenza nutrita del pubblico nonostante l'ora ormai avanzata e confermato, per quanto può valere, anche dal vostro modesto cronista che, come il dr. De Angelis, ritiene di non aver perso tempo nel parteciparvi.

Sorrisi, abbracci, scambi di biglietti da visita, battute affettuose e frizzanti fra un

brindisi e l'altro hanno fatto da cilliegina finale su una torta gustosa e ben preparata: che i colleghi astigiani fossero grandi vinificatori lo sapevamo, ma ora sappiamo che sono anche finissimi pasticceri! Un ultimo applauso a loro e al loro Presidente. □

L'ACCORDO "BASILEA 2"

Il cosiddetto "Basilea 2" è un accordo internazionale negoziato nell'ambito della Banca dei Regolamenti Internazionali, stipulato nel 2003 e destinato ad entrare in vigore all'inizio del 2007.

Esso perfeziona e porta a compimento un primo accordo del 1988, cosiddetto "Basilea 1", ed ha come obiettivo principale la tutela del sistema economico dal rischio di fallimento delle banche; a tale scopo ne regola i requisiti patrimoniali e, di conseguenza, le obbliga, fra l'altro, a tenere vincolata quota parte del credito concesso alle imprese e, in un più lontano futuro, anche ai privati; tale quota è definita caso per caso attraverso una procedura codificata di gestione delle domande di credito.

L'elemento fondamentale di tale procedura è l'attribuzione al creditore di una valutazione strutturata secondo regole predefinite, il cosiddetto "rating".

Al fine di consentire alla banca l'attribuzione del "rating" con il miglior risultato possibile e quindi con positivi riflessi sul costo del debito, l'impresa, oltre agli aspetti sostanziali delle proprie politiche gestionali e di bilancio, dovrà migliorare costantemente la loro trasparenza e la capacità di comunicarle all'esterno.

Le caratteristiche quali-quantitative delle informazioni saranno infatti fondamentali.



centro
forme s.r.l.

**da 30 anni specialisti
nel centro di TORINO**

GRATTACIELO di P.zza SOLFERINO

www.centroforme.it

info@centroforme.it

tel. 011 531 147

Convenzionato CIDA

CUCINE E ARREDAMENTI

Vita associativa

Né vincitori né vinti nel giudizio contestato

Novara: il bicchiere è mezzo vuoto o mezzo pieno?

Questi opposti pareri sui contenuti delle tutele sindacali si sono appianati nel reciproco riconoscimento dei diritti da una parte (la categoria) e dall'altra l'impegno (il Sindacato).

Che cosa può dire un Presidente durante l'Assemblea annuale del suo Sindacato, se non fare il bilancio dei giudizi e degli umori dei suoi associati, oltre che incollare i numeri delle entrate e delle uscite di cassa? A nostro avviso può e deve mettere in fila tutto ciò che è negativo, a cominciare dalla indifferenza degli organi di Governo, dall'incomprensione della controparte, dall'ostilità della pubblica opinione di cui la stampa e i mass media in coro mettono in evidenza: i nostri stipendi – privilegiati –; le pensioni – sempre d'oro –; in parallelo con le magre risorse di emarginati sociali che certamente se la passano male, ma non certo per colpa della categoria (Epifani docet).

Si legge nell'introduzione della Relazione: *Iniziamo l'Assemblea, appuntamento che quest'anno avviene nel segno di un'innovazione accolta positivamente sia alla presentazione in sede di Consiglio Nazionale, sia nelle Assemblee dei Sindacati ed Associazioni (almeno di quelle piemontesi a cui abbiamo partecipato).*

La novità consiste nel proporre la relazione, propria di un'Assemblea annuale ordinaria, non come uno statico, formale schema statutario ma come una comunicazione sociale dinamica, denominata "bilancio sociale", da affiancare al tradizionale bilancio consuntivo (stato patrimoniale, conto economico e note tecniche illustrate dal Tesoriere).

Ed è ciò che Bellussi ha definito il bilancio sociale, da leggere separatamente dal bilancio numerico.

Mette perciò conto riprendere un altro passo che chiarisce – purtroppo ce n'è bisogno – che cosa fa un Sindacato (prudentemente chiamato organizzazione) perché le parole contano, soprattutto in un momento così distratto come il nostro.

La nostra Organizzazione non produce beni materiali ma servizi che sono immateriali in quanto "prodotti" di un'attività di rappresentanza: quindi questo bilancio diventa un documento con il quale un'organizzazione rende conto del proprio operato non solo gli Associati, ma a tutti coloro che costituiscono la comunità entro cui operiamo e che non ci conoscono, anzi spesso si chiedono – e ci chiedono – se sono utili le forme associative collettive di rappresentanza, specialmente

quando ci sono in ballo interessi personali diversi, se non contrari.

Fermo restando che i documenti contabili, espressione numerica della gestione, sono necessari, ma non sufficienti a valutare completamente i risultati ottenuti con riferimento alle finalità statutarie.

Che cosa poteva rispondere all'accusa del bicchiere "mezzo vuoto" svelato da Bellussi, se non un bicchiere "mezzo pieno" così come ha rivendicato Luigi Caprioglio, Vice Presidente nazionale di Federmanager, capo della delegazione che ha portato a termine l'ultimo laborioso contratto? Se non fare un elenco dettagliato di tutti gli apprezzati risultati conseguiti al culmine di una stagione contrattualmente giudicata positiva. È di questi giorni la messa in opera dell'assegno di sostegno per i dirigenti disoccupati; la stipula di un accordo assicurativo innovatore; i migliori rapporti con la Confindustria; la dinamica retributiva legata ai risultati; la riduzione delle aliquote del Previdai; un nuovo rinato Fasi che si apre alla consulenza territoriale, si struttura in meccanismi a difesa degli approfittatori, è chiamato a gestire il contributo di sostegno. E ancora Federmanager, che ormai è sola a reggere il marchio Cida, che si batte per migliorare la perequazione automatica e per difendere la reversibilità, protesta per la proposta di tassare le pensioni più elevate, insomma si fa carico di un bagaglio di tute-

le e di programmi che nessun'altra categoria "autonoma" può esibire.

Di qui la provocazione antitetica sul bicchiere mezzo pieno. Chi ha ragione? Entrambi, ovviamente.

Il bicchiere di Bellussi è visto in funzione delle esigenze legittime di una categoria misconosciuta e penalizzata sulla discutibilità dei numeri.

Ma anche Caprioglio, che vive dall'interno, nello scontro con una quotidianità politica e sociale a noi avversa, si vale del diritto di mettere in conto l'impegno dell'apparato responsabile e perché no? personale, la sofferenza per il tempo impiegato nella studio di difesa e promozione aziendale e sociale del management.

Non siamo al punto di partenza, se si interpreta la dinamica del confronto tra il vuoto, come stimolo alla realizzazione del pieno e quindi nei ruoli distinti delle parti, ma il punto di avvio del reciproco riconoscimento dei valori del mezzo vuoto e dell'impegno del mezzo pieno per pareggiare.

In risposta al connubio delle due parti è intervenuto Angelo Luvison Presidente Feder Piemonte. A parte la distinzione semantica tra stakeholder e shareholder che sembrano sinonimi e non lo sono (chiederemo al riguardo un chiarimento all'interessato), Luvison si è soffermato sulla constatazione che oggi parlando di economia – ci si limita alla triplice ripartizione: **pubbliche istituzioni, imprese, università** come depositarie del sapere – mentre sarebbe interessante approfondire questi temi, innanzitutto per capire ciò che si definisce con società della conoscenza, per far capire cosa fa e cosa fa fare il manager d'impresa. Sul piano locale occorre intensificare l'opera di persuasione collettiva di coesione e all'esterno operare on line e far rete con altri enti che hanno i nostri stessi obiettivi.

Non si è parlato solo di politica a Novara, anzi come di consueto il fascicolo allegato alla Relazione che comprende l'attività locale è ampio e sufficiente.

Illustra la composizione attuale del Consiglio Direttivo – cui va il merito, ha precisato Bellussi, di aver conseguito gli obiettivi programmati – passa ad esaminare la compagine societaria: invariato il numero degli iscritti con l'inquietante rapporto di 0,56 tra in servizio e pensionati.

La carenza di nuove iscrizioni è causata anche dalla legge sulla privacy che non consente di avere gli elenchi dei neo-colleghi.

Il Sindacato ha però proseguito nella sua opera di fidelizzazione degli associati premiando 20 colleghi con più di 30 anni di iscrizione.

Prima di chiudere la relazione Bellussi con un coup de théâtre ha tirato fuori dal cilindro una conferenza di parecchi anni fa, dal titolo **l'Incomputer** che si riferisce al processo evolutivo del dirigente.

La datazione è incerta, ma approssimativamente è collocata verso il 1980 e in questo caso le previsioni di Bellussi sono sorprendenti.



Vita associativa

Constatato che i dirigenti sono stati costretti a svolgere il loro ruolo in modo diverso, il presidente di Novara si fa filosofo e scrive:

Finora siamo vissuti in tempi che abbiamo chiamato storici: cioè una parentesi tra una fase di preistoria in cui la specie è passata dall'animalità all'umanità: si può ipotizzare, per un altro verso, che ci aspetti una fase di post-storia in cui non ci saranno più "eventi" perché tutto sarà monotono, ripetitivo senza possibilità di "cronaca", come è stato nei lunghi periodi della "preistoria".

Cioè la "storia in cui viviamo" sarebbe una parentesi tra due stati di immobilità.

Chi ci dice che, dopo l'homo faber, l'homo sapiens, non apparirà un nuovo homo, che non sappiamo con quali parole designare (che si tratti di un mostro, di un super animale o di un homo roboticus?).

Ma questa nuova fase, nella quale stiamo entrando a ritroso, può assumere due significati: il primo di catastrofe che prelude ad una società di robot, ed il secondo di metastrafe*, che anticipa una società armoniosa, una specie di "regno".

Queste dotte speculazioni hanno preceduto la parte più toccante della riunione quando Bellussi, indirizzandosi alla vedova presente in sala, ha letto il saluto all'amico Aroldo Stevens, collega ai tempi del comune lavoro, al suo fianco nell'attività sindacale e che noi abbiamo ricordato nello scorso numero.

La voce di Bellussi si è incrinata sulle pa-



role di commiato, trascinandoci alla comune commozione in specie di coloro che, come noi, l'hanno conosciuto e apprezzato la sua obiettività di giudizio e impegno nella collaborazione.

Ci sia consentito aprire una parentesi sui sistemi a più ampio raggio, per catalogare il giudizio, richiamandoci a una citazione sull'intensità di scambio delle culture europee, ovvero alle caratteristiche della cultura europea e cioè l'unità della diversità. Giorgio Ruffolo cita una celebre e bellissima metafora di Ortega y Gasset "L'Europa è uno sciame: molte api e un solo volo".

Entrare in quello sciame è possibile solo attraverso l'informazione. Ma quale? Secondo la definizione dell'Unesco (citato da Myrsini Zorba, parlamentare europeo) l'industria culturale contiene i settori delle pubblicazioni, multimedia, audiovisivi, produzioni fonogra-

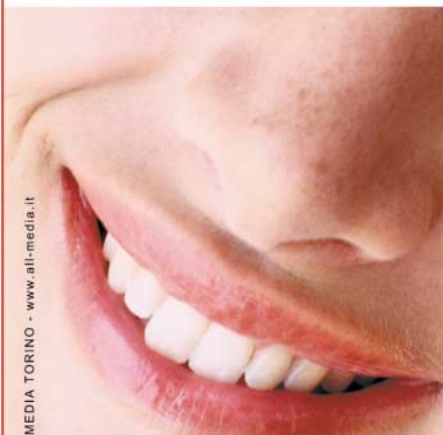
fiche e cinematografiche, disegno. In questa lista alcuni paesi aggiungono anche le arti, l'advertising e il turismo culturale, cambiando anche il nome in industria creative.

Per quanto possono valere queste considerazioni, possiamo fare l'ipotesi che solo su un piano politico a grande scala è possibile sradicare la valutazione negativa del management operativo, con una corretta interpretazione del ruolo del dirigente che è un coautore dell'Azienda per non dire che è sempre più l'Azienda stessa e di questo diamo atto all'intervento di Caprioglio che al Convegno di Asti su Impresa - economia - finanza ha detto: *Il dirigente, per sua natura, è aperto alle sfide che il contesto economico e sociale promuove quotidianamente. Fa parte del suo DNA. La sua capacità, oltre che disponibilità, di mettersi in gioco è peraltro sancita anche dagli ultimi accordi con il sistema delle imprese, finalizzati alla modernizzazione delle relazioni industriali e alla valorizzazione ruolo manageriale. In altre parole abbiamo contribuito ad intensificare ulteriormente il processo di identificazione con l'impresa stessa.* □

* La voce metastrafe non compare nei dizionari, ma "metà" se vale per metafisica, possiamo impiegarla anche per questo neologismo con il significato del "dopo", al di là e quindi di evoluzione verso (dice Bellussi) una società armoniosa, una specie di "regno".

Prevenzione e cura delle malattie della bocca e dei denti in pazienti adulti e bambini.


Ge.S.O.
GESTIONE SALUTE ORALE



ALL MEDIA TORINO - www.all-media.it

PRESTAZIONI ODONTOIATRICHE SPECIALISTICHE

Prevenzione
Igiene orale
Parodontologia
Chirurgia orale, conservativa
Endodonzia
Protesi fissa e mobile
Implantologia
Patologie del cavo orale
Articolazione temporo mandibolare
Pedodonzia
Ortodonzia

Via Settimo, 83 - San Mauro Torinese (TO)

Per informazioni e appuntamenti

Tel. **011 8985456** - E-mail: geso@virgilio.it

Nei mesi di Aprile-Maggio e Ottobre-Novembre visite di controllo gratuite agli iscritti FASI, CIDA e loro familiari.

CONVENZIONATO IN FORMA DIRETTA E/O INDIRETTA CON I PIU' IMPORTANTI FONDI SANITARI ITALIANI (**FASI, FASDAC, ASSILT, FIDENI, NEW MED, ecc.**) USUFRUISCONO DELLE TARIFFE IN CONVENZIONE ANCHE I FAMILIARI DEGLI ISCRITTI AI FONDI SANITARI

Vita associativa

Vercelli. Assemblea annuale

I guasti della finanziaria

Lazzati e Caprioglio, presidente e vice di Federmanager, amareggiati ma non rassegnati, hanno denunciato le scelte demagogiche e gli errori dell'ultima finanziaria, confidano che dopo la valanga di proteste che hanno bocciato la legge ci sia una inversione di rotta che dia fiducia a quella parte di cittadini che aveva creduto al programma del nuovo governo.

Si dice "ma a che cosa servono le Assemblee?", da cui discende: "che cosa servono i Sindacati territoriali?".

Chi ha ricevuto questo messaggio – forse solo provocatorio – si è risentito, quasi offeso. Non faremo qui una difesa d'ufficio, ma chi frequenta regolarmente l'annuale ciclo delle Assemblee, sa che non solo non sono tutte uguali, ma se anche lo fossero nei contenuti – ovviamente comuni – sono completamente diverse nel modo di porgerli, il che non fa solo la differenza, ma anche l'oggetto stesso del comunicato, come Mc Luhan aveva già predicato tanti anni fa, "il medium è il messaggio".

Dopo i saluti di rito – ma non formali – perché nell'elenco c'è stato posto per l'applauso ai due decani del Sindacato piemontese – Giuliano Pio per 23 anni al vertice vercellese, Mario Accostato gran patron di Asti – e poi subito dopo, **noblesse oblige**, è intervenuto il *Presidente Federale Lazzati* – a gran voce chiamato da tutti i centri minori, il quale purtroppo, non avendo ancora il dono dell'ubiquità,

** C'è anche la seconda versione del celebre motto di Mc Luhan: "il medium è il massaggio" riferita a certi strumenti, come la televisione e i fumetti, che "massaggiano" la mente dello spettatore, nel senso che ne addormentano le capacità critiche e provocano un torpore intellettuale che assorbe passivamente tutto ciò che gli viene proposto.*

è costretto a fare delle scelte e fra questi Vercelli, che l'ha ricevuto il giorno dopo una tempestosa Giunta Federale in cui si erano esaminati i vari punti della finanziaria: i vantaggi per il Paese e penalizzazione di alcune categorie.

L'esordio tocca il punto più dolente quando il Governo, ovvero il Ministro del Lavoro non ha voluto ricevere il nostro rappresentante, trattato poi dal Capo della Segreteria Tecnica, in modo sufficiente ed offensivo.

Il ministro Damiano ha mostrato di ignorare il nostro comunicato, apparso sui più importanti quotidiani, dimenticando non solo il dovere di ascoltare tutti i cittadini, e in particolare coloro, e sono la metà degli elettori, che gli hanno dato i voti per una più efficace equilibrata gestione della cosa pubblica.

Vogliamo evitare le punte più alte della relazione di Lazzati, ma non possiamo tacere i riferimenti oggettivi di un comportamento ingiusto e offensivo. Lazzati ha ricordato che questa finanziaria calpisce pesantemente le piccole e medie imprese; che i Dirigenti continuano a versare contributi che sono vere e proprie tasse (1,61% + 0,30%) perché non comportano nessun ritorno al versante; che le perequazioni stanno falcidiando le pensioni dei più anziani – e questo non è forse un contributo coatto per la collettività? Lasciamo il passo ad alcuni giudizi ripresi dai vari comunicati stampa.



La finanziaria dà messaggi che mortificano e disincentivano il merito, l'impegno, la responsabilità e, in particolare, quelle categorie, come i dirigenti ed i quadri aziendali, che più di altre sono fondamentali per il rilancio e la modernizzazione del nostro sistema produttivo.

Siamo in presenza, conclude la nota di Federmanager, di lavoratori dipendenti che solo una visione distorta ed ideologizzata può definire "ricchi e privilegiati", ma che invece verranno ulteriormente incisi sia sul piano fiscale e sia sul piano previdenziale mediante il previsto contributo di solidarietà sulle loro pensioni, già penalizzate da un sistema parziale di perequazione.

In chiusura Lazzati ha poi comunicato che è in programma, per il **6 novembre a Milano, una manifestazione nazionale** allo scopo di sensibilizzare la pubblica opinione, il Governo e il Parlamento che l'attuale politica – perseguita sia da destra che da sinistra – scava sempre più profondamente il solco tra il Potere e i cittadini, disconoscendone ruoli, responsabilità e bisogni.

Quello che non ha detto Lazzati l'ha poi aggiunto **Caprioglio, vicepresidente nazionale** chiedendosi se questo Governo agisce in preda a un furore ideologico o mosso solo dall'indifferenza verso la categoria.

Dopo aver ricordato per soli anni tutte le mutilazioni perpetrate ai nostri danni, si chiede come possiamo difenderci, per poi concludere che dobbiamo continuare con costanza, assiduità, anche fantasia, ed esprimere il nostro dissenso, dimostrando che non abbiamo nessuna intenzione di arrenderci, perché abbiamo la consapevolezza del nostro ruolo, indispensabile all'economia, come già aveva ben espresso nella sua relazione al Convegno di Asti: **perché noi siamo l'impresa!**

L'atmosfera surriscaldata dalle dichiarazioni dei due massimi rappresentanti della categoria, ha trovato un po' di refrigerio nell'intervento del Presidente del Fasi, Adriano Cappellari. Collegandosi ai nefasti della finanziaria, egli ha previsto che un eventuale aumento dei ticket ricadrà fatalmente sul Fondo.

Ha inoltre confermato che il numero delle aziende versanti continua a diminuire, anche se modestamente, mentre permangono le aziende che preferiscono la forma assicurativa che assiste l'iscritto sinché è in servizio, lasciandolo però completamente scoperto quando andrà in pensione.

Viceversa, sul fronte del numero degli iscritti, il leggero aumento di quelli in servizio ha momentaneamente fermato il rapporto iscritti in servizio/iscritti in pensione sul valore 1,01, dopo anni di continuo decremento.

Aumentati i valori delle entrate per effetto

Osteopata
Massofisioterapia



Fisiokinesiterapia

STUDIO
ESPERIA
di Claudio Duò

Riceve su appuntamento

10036 SETTIMO TORINESE (TO) - Via Goito, 17/L - Tel. e Fax 011 895 05 32

Vita associativa

dei nuovi contributi e diminuite le spese per prestazioni del 4,33% – e non è poco – ha commentato, per effetto soprattutto delle spese odontoiatriche scese del 26%, in seguito alla introduzione della nuova procedura odontoiatrica per la razionalizzazione della spesa in questa maeria.

Ha inoltre messo in conto la Convenzione con i Sindacati del territorio, per l'assistenza a una corretta compilazione delle richieste di rimborso, che partirà l'1/1/2007, dopo gli accordi Federmanager/Confindustria. Ha ricordato anche il nuovo incarico affidato al Fasi di gestire il Fondo approvato di recente, per il sostegno ai dirigenti disoccupati.

Alle proteste di un collega presente, sull'eccessiva fiscalità nella applicazione delle norme, ha opposto che solo un severo rispetto del regolamento, che si vale anche di controlli automatici, è garanzia della correttezza ed equità del servizio, nei confronti di tutti gli iscritti.



Con inusuale imbarazzo il Presidente della Cida regionale ha esordito rammaricandosi del mancato sostegno a una confederazione che si vale di un marchio ancora attivo. Dire Cida è un richiamo valido di tutta la dirigenza

italiana. Ci lamentiamo, a buon diritto, delle indifferenze con cui i nostri rappresentanti vengono trattati nelle sedi che contano, ma poi non ci danno i mezzi per operare. Se dobbiamo farci sentire e vedere, passione e buona volontà non sono sufficienti, ci vogliono mezzi e presto, se no questo marchio un tempo glorioso rischia di sfilacciarsi (testuale) **Stefano Moscarelli** ha dimostrato anche di recente il suo impegno con l'organizzazione del Convegno sulla Donna Manager.

Hanno dato il loro contributo alla completezza del quadro sindacale **Giampiero Orsi** sull'Assidai di cui è Consigliere che conta 42 mila iscritti, **Angelo Luvison** quale **Presidente della Federazione delle province piemontesi**, ha sottolineato il ruolo della Stampa di cate-

goria che se da una parte è l'unico mezzo per arrivare agli iscritti con una corretta e puntuale informazione, dall'altra potrebbe (o dovrebbe) svolgere un'azione parallela negli Enti Locali. In varie forme i nostri colleghi fanno parte dei consigli o come semplici aderenti a strutture delle varie comunità, a contatto quindi di personalità della politica, cultura, economia alle quali una corretta segnalazione di presenza o interventi della categoria, può contribuire ad un più giusto e reale giudizio del ruolo dei dirigenti. È dimostrato statisticamente che il passa parola è il più efficace di tutti i mezzi massmediatici di pubblicità.

Ha chiuso il supporto informativo degli ospiti il **Presidente di Federmanager Torino, Cuselli**, brevemente, senza enfasi, affidandosi solo ai fatti, ha denunciato l'assenza di una politica industriale e di un piano concreto alla lotta contro l'evasione fiscale oltre la soglia dei nuovi paperoni (69.000 €) c'è il 70% di dipendenti e pensionati. Quale giudizio dare alla finanziaria se valgono gli orientamenti e i pareri di

- *Epifani*: è la finanziaria che chiedevamo
- *Vaciago*: è la finanziaria del sindacato
- *Cazzola*: più che la finanziaria del sindacato è l'attività promozionale della triplice.

Infine la ciliegia sulla torta, Cuselli ha messo in elenco le cariche attualmente affidate a membri dei Sindacati Cgil Cisl Uil:

Presidente Camera - Presidente Senato - Ministro del lavoro - Vice Ministro sviluppo - Sottosegretario economia - Presidente Commissione Finanza. Tre sottosegretari al lavoro di cui due con delega alla solidarietà sociale, provengono dal sindacato.

Nonostante il deprimente quadro di una categoria che sente e sa di essere un elemento fondante dell'economia nazionale, la sequenza delle iniziative federali e degli apporti degli Enti collaterali, messi in buona evidenza dal **Presidente Michelini**, ha nell'insieme contribuito ad un sereno e fiducioso svolgimento dell'Assemblea.

Non senza orgoglio Michelini ha ricordato il 60esimo anniversario festeggiato lo scorso anno con il premio ai Soci anziani e l'allestimento della nuova sede, indipendente e più



funzionale, con il supporto di tecnologie informatiche e telematiche.

Nell'ambito dei servizi, precisa che oltre la consulenza previdenziale in collaborazione con il Patronato Enasco, sono in corso trattative con l'Unione Industriale per la costituzione del fondo bilaterale paritetico per la verifica di conformità dei piani formativi aziendali, allo scopo di accedere ai finanziamenti di Fondirigenti.

Fermo il numero degli iscritti, grazie a un'azione di proselitismo che è riuscita a compensare le perdite, nel corso dell'anno è stato organizzato un convegno sul "Mercato del lavoro nel terzo millennio".

Infine non è mancato il ricordo per i colleghi defunti.

All'approvazione dell'Assemblea, il tesoriere **Claudio Gherzi** ha presentato il bilancio consuntivo del 2005, approvato all'unanimità.

Un caldo appello ai membri Federali con l'invito a difendere la categoria, si è chiusa l'Assemblea. □

■ COPIE GRANDE FORMATO
b/n e colore

■ PLOTTER e SCANNER
SERVICE b/n e colore

■ GRAFICA e CAD



fotoindustrial
DI ROGGERO GIUSEPPE S.A.S

■ FOTOCOPIE e STAMPE
DIGITALI b/n e colore

■ ELABORAZIONE TESTI
RILEGATURE

■ SERVIZIO FAX e E-MAIL

Azienda leader nel settore, con esperienza cinquantennale, offre alla clientela un servizio che unisce alla precisione ed accuratezza di un tempo, le innovative tecnologie del futuro.

Via Collegno, 54 - 10138 TORINO - TEL. 011 43 47 429 - FAX 011 43 32 846 - fotoind@tin.it - www.fotoindustrial.it